

Vino Seconda esperienza dopo Cavit e Guerrieri Gonzaga. Al via un'associazione ad hoc

Privati e coop per il Marzemino

Isera e de Tarczal produrranno «Vignetti» a quattro mani

TRENTO — Si chiama Vignetti, sarà presentato ufficialmente oggi, ed è il secondo esempio nella storia del Trentino enologico di collaborazione tra una cantina sociale e una privata. La prima volta i protagonisti erano stati Cavit e Guerrieri Gonzaga (produttori del famoso San Leonardo), uniti per confezionare un vino che è tutt'oggi sugli scaffali della catena tedesca Aldi. Ora ci hanno pensato Cantina d'Isera, realtà cooperativistica socia di Cavit, e de Tarczal, vignaioli in Vallagarina da lunga data. «Tutto nasce dalla grande amicizia che lega Fausto (Campostrini, direttore della Cantina d'Isera, ndr) e me ancora prima che lui entrasse nel mondo della cooperazione vitivinicola. Insieme, abbiamo pensato che i tempi fossero

maturi per fare un prodotto a quattro mani. Un'iniziativa che ha molti significati», spiega Ruggero de Tarczal, che da più di 35 anni porta avanti la sua cantina. «Vignetti — prosegue — in questo momento sicuramente è la prova che cantina sociale e cantina privata posso lavorare assieme fattivamente e spero che da noi prendano esempio altri. Soprattutto, il nostro nuovo vino fatto in comune, vuole valorizzare il Marzemino, uno sconosciuto fuori dal Trentino: è ora che non sia più così». Gli fa eco Campostrini, che insiste sul fatto che «è tempo di insistere per dare dignità al Marzemino d'Isera. Da qualche anno stavamo facendo delle prove in cantina». Così, dalle migliori uve di Marzemino coltivate da Cantina d'Isera e da de Tarczal

è nato Vignetti: «Il nome è stato ripreso dal toponimo della località riportata in mappa catastale del 1854, storicamente conosciuta come zona alta vocata alla coltivazione delle uve di questo antico vitigno», spiega Campostrini. Prima annata 2008, 6mila bottiglie di cuveè (per il 70% distribuite dalla cantina sociale) impiegate da un packaging accattivante e distribuite nel canale tradizionale Ho.re.ca (hotel, ristoranti, enoteche), dove sarà venduto a 18 euro.

Chi firmerà il vino? La nuova associazione Produttori storici Marzemino d'Isera, fondata per l'occasione sempre da Campostrini e da Ruggero de Tarczal, che racconta: «Abbiamo contattato altre aziende

che ora sono alla finestra, ma che sono convinto aderiranno presto». A far parte dell'associazione presieduta da Sergio Turella (numero uno di Cantina d'Isera), infatti, dovrebbero entrare altri sei o sette produttori. L'obiettivo dell'associazione è quello di offrire il meglio di questo vitigno associando le eccellenze produttive di ciascuna realtà fino ad arrivare alla produzione/creazione di un vino, vero simbolo della qualità di questo territorio. «Da tempo investiamo in questa varietà — conclude de Tarczal — ma il Marzemino d'Isera è ancora uno sconosciuto. Napoleone vinceva tutte le battaglie perché concentrava tutte le forze su unico punto e lo stesso dobbiamo fare noi».

Francesca Negri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Coop Isera Il connubio con i privati è importante in questo periodo delicato per il vino locale

Camera di commercio

Via Calepina diventa «organismo di conciliazione»

TRENTO — Il ministero della Giustizia ha iscritto la Camera di commercio di Trento nel registro degli organismi di conciliazione in materia societaria. In provincia il servizio di conciliazione è stato attivato 12 anni fa (ottobre 1998) presso la Camera di Commercio, per rispondere alla necessità di risolvere in modo rapido ed efficace le controversie in materia di sub-fornitura. Successivamente, il servizio è stato esteso anche ad altri settori di interesse per imprese, consumatori e professionisti, permettendo di dare vita a una rete di qualificate collaborazioni e di

risolvere con successo un significativo numero di controversie, grazie anche alla competenza e all'abilità dei conciliatori. Dallo scorso 8 ottobre al servizio di conciliazione camerale sono applicabili anche la procedura e gli effetti previsti in materia di mediazione civile e commerciale, che permettono la gestione della seguente tipologia di interventi: conciliazioni in materia societaria; mediazioni facoltative/volontarie (liberamente scelte dalle parti); mediazioni giudiziali/delegate (demandate dal giudice); mediazioni obbligatorie (imposte dalla legge, a pena di

improcedibilità dell'azione giudiziale), a partire dal 21 marzo 2011, nelle materie relative a condominio, diritti reali, divisione, successioni ereditarie, patti di famiglia, locazione, comodato, affitto di aziende, risarcimento del danno derivante dalla circolazione di veicoli e natanti, da responsabilità medica e da diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di pubblicità, contratti assicurativi, bancari e finanziari; conciliazioni in materia di telecomunicazioni e di sub-fornitura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

